

# Valutare con realismo il Farm to Fork e correggerlo se serve

Il dibattito generatosi intorno al Farm to Fork ha evidenziato un problema di approccio, tipico delle discussioni nel nostro Paese, che tendono a polarizzarsi fino talvolta a sconfinare in posizioni ideologiche da difendere a qualunque costo.

*L'Informatore Agrario*, come da tradizione, ha ospitato diversi autorevoli punti di vista, alcuni più favorevoli e altri più prudenti rispetto alla strategia europea, evitando accuratamente opinioni ideologiche e demagogiche.

Da sempre il nostro obiettivo è quello di approfondire, stimolare la riflessione e favorire il confronto, rifiutando ogni etichetta se non quella di «estremisti dell'antiestremismo».

La strategia europea senza dubbio individua obiettivi ambiziosi (-50% di agrofarmaci, -25% di fertilizzanti, 25% della *sau Ue* a bio), tanto che in base a diversi studi, condotti da istituzioni come l'Usda, il Dipartimento dell'agricoltura americano (*L'Informatore Agrario* n. 37/2020, pag. 13), il Centro comune di ricerca della Commissione europea (*L'Informatore Agrario* n. 26/2021, pag. 7) e, ultima in ordine cronologico, l'Università tedesca di Kiel (vedi quanto riportato a pag. 12 di questo numero), la possibilità di raggiungere i target indicati dal Farm to Fork appare subordinata alla rinuncia di una fetta più o meno importante della capacità di produrre derrate alimentari.

D'altra parte l'esigenza di intraprendere percorsi maggiormente sostenibili dal punto di vista ambientale nasce sia dalle richieste, a gran maggioranza, dei cittadini dell'Unione, sia dalla consapevolezza generale degli effetti devastanti del cambiamento climatico.

Ma come ricorda il documento finale del G20 agricolo appena conclusosi a Firenze (vedi anche a pag. 9) va temperata con la necessità di «riconoscere che non esiste crescita sostenibile

senza un'agricoltura economicamente sostenibile che generi un reddito stabile e gratificante e crei lavoro dignitoso e di qualità e opportunità per gli agricoltori e i lavoratori agricoli, le loro famiglie e le comunità rurali».

## SÌ AGLI OBIETTIVI FISSATI, NO AL POPULISMO

La questione pertanto non è schierarsi a favore o contro la strategia Farm to Fork quanto discutere dei percorsi in grado di garantire la sostenibilità anche economica degli obiettivi fissati da Bruxelles.

Innanzitutto serve uno studio di impatto approfondito, oggettivo, scevro da posizioni populiste e anzi condiviso, sulla base del quale programmare le azioni a supporto di una agricoltura meno impattante sull'ambiente.

Questo è l'approccio che ci si aspetta da un'istituzione che voglia guardare alla modernità e al futuro come è ambizione dell'Unione europea targata von der Leyen.

Lasciare soli gli agricoltori senza accompagnarli con un percorso

istituzionale di vera sburocratizzazione, di approccio pragmatico all'innovazione, potrebbe significare non raggiungere gli obiettivi e danneggiare l'economia agricola europea. Affrontare la questione Farm to Fork non significa quindi essere a favore o contrari, ma individuare innanzitutto le criticità a cui potrebbero essere sottoposte le singole filiere e, in secondo luogo, rendere disponibili agli agricoltori le soluzioni. Ovvero creare l'infrastruttura delle conoscenze per favorire l'adozione di tecniche di coltivazione adeguate alle aspettative dei cittadini europei. Solo il progresso nei campi del miglioramento genetico, dell'agricoltura di precisione, dell'innovazione digitale e dei mezzi tecnici potrà garantire la piena attuazione del New Green Deal europeo, senza danneggiare, anzi rafforzando, un settore economico strategico per l'Europa. ●



# L'INFORMATORE AGRARIO

[www.informatoreagrario.it](http://www.informatoreagrario.it)



Edizioni L'Informatore Agrario

Tutti i diritti riservati, a norma della Legge sul Diritto d'Autore e le sue successive modificazioni. Ogni utilizzo di quest'opera per usi diversi da quello personale e privato è tassativamente vietato. Edizioni L'Informatore Agrario S.r.l. non potrà comunque essere ritenuta responsabile per eventuali malfunzionamenti e/o danni di qualsiasi natura connessi all'uso dell'opera.